

Dal volume "Ultimo Sacrificio"

Nel frattempo, il Comando del XXX Corpo d'Armata, avuta notizia della perdita del Valderoa, alle ore 11,30, dispose che fosse effettuato un violento bombardamento della posizione Solaroli-Valderoa e mise a disposizione del Generale Bencivenga un battaglione della brigata "Udine" ed i battaglioni alpini del 9° raggruppamento necessari per il contrattacco.

Degli alpini fu inviato il battaglione "Exilles", posizionato a Col dell'Orso, ma esso riuscì a raggiungere Malga Solarolo solo a sera.

Il Comando della brigata "Udine" da parte sua ordinò lo spostamento del II/96° che partendo da Monte Pizzo arrivò a notte sulle pendici del Valderoa.

Come si può notare era un frenetico accavallarsi di ordini che non tenevano conto delle operazioni già in corso e, soprattutto, dei tempi necessari affinché essi potessero pervenire ai reparti impegnati.

Nel pomeriggio si era mosso anche il I/95° che dalle vicinanze di Punta Brental aveva raggiunto Forcella Camporanetta.

In sostanza il provvedimento fu nel complesso poco efficace in quanto né il battaglione "Exilles" né i due battaglioni della brigata "Udine" furono in grado di partecipare agli attacchi svoltisi nel primo pomeriggio contro la Selletta del Valderoa.

Alle ore 16, sollecitato dal Generale Bencivenga, il Colonnello Gambi dette ordine di reiterare l'assalto in piena luce, impiegando quanto rimaneva di due compagnie del "Pieve di Cadore" e di altri nuclei composti da soldati sbandatisi nelle precedenti azioni.

Alle ore 16,15 le due compagnie 68^a (Capitano Radaelli) e 75^a (Capitano Chiambretto) del "Pieve di Cadore", che si trovavano sin dalla mattina addossate ai roccioni di Malga Solarolo, scattarono al contrattacco precedute dal plotone arditi comandato dal Tenente Italo Balbo (5) la cui avanzata a sbalzi ed in linea di fronte incontrò l'immediata reazione degli austro-ungarici.

Il plotone d'assalto con in testa Balbo riuscì comunque a raggiungere le protezioni passive delle trincee nemiche ma l'intensità del fuoco avversario impedì un'ulteriore progressione.

Tra gli altri cadde, meritando la Medaglia d'Oro al Valor Militare, il Sottotenente del plotone d'assalto Franco Michelini Tocci (6).

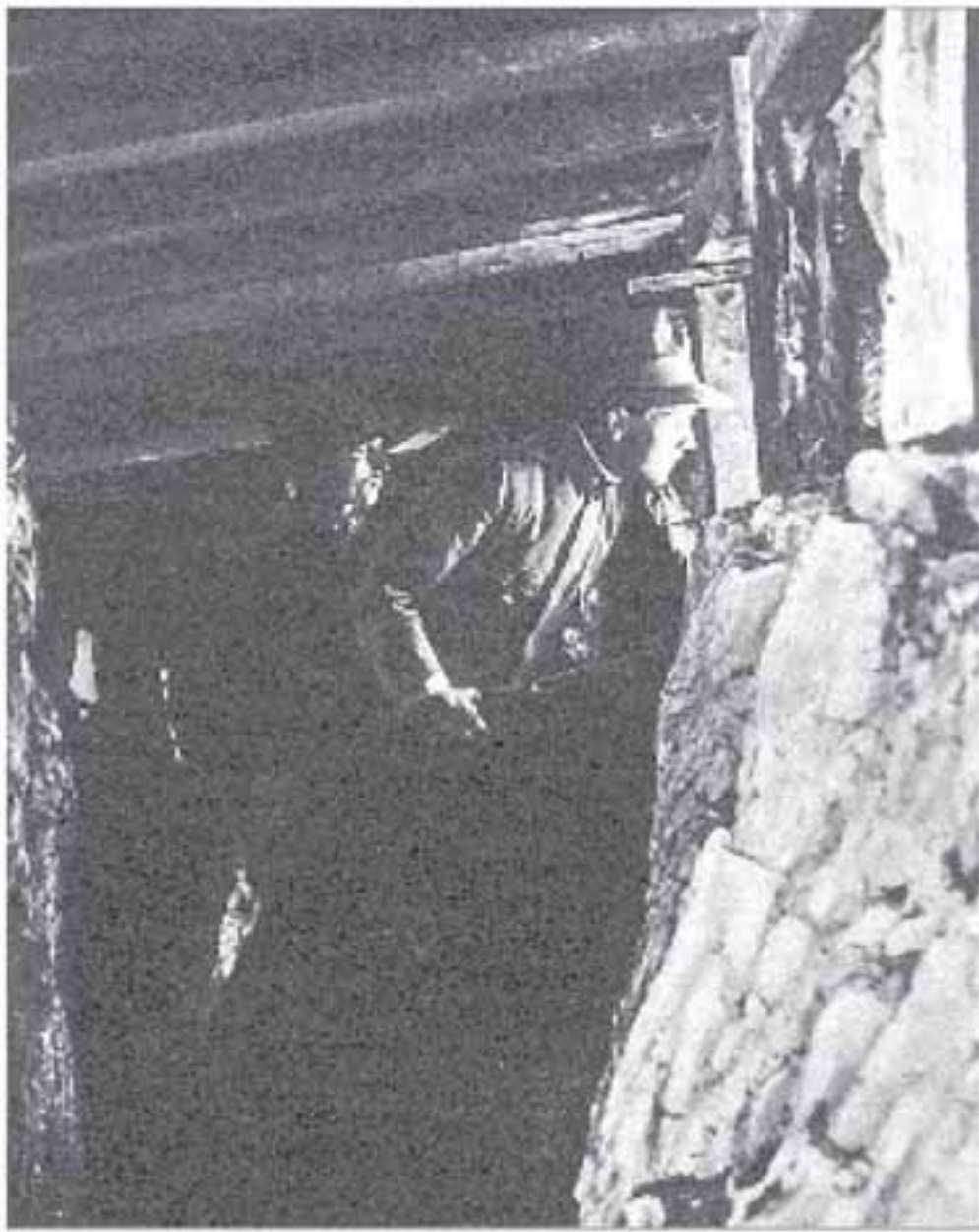
Alle ore 16,30 rimase ferito anche il comandante della 75^a compagnia, Capitano Chiambretto (sostituito dal Tenente Meschinelli).

Visto inutile ogni sforzo di conquistare il Valderoa i reparti non effettuarono altri tentativi e solo con il calare del buio poterono ripiegare nelle basi di partenza.

Alcuni anni dopo il Tenente Balbo ricordò in un breve scritto le vicende di quella giornata: «Vedo Franco Michelini Tocci, a destra, in piedi, superbamente, che riordina la sua schiera mutilata e la riconduce all'attacco.

Una bomba a mano gli scoppia innanzi. Cade.

Un mio ardito, l'alpino Colotto, corre a sostenerlo, assieme ad un altro alpino della 68^a, che pure rimane ferito.



Serie di foto ritraenti il Tenente Italo Balbo, del battaglione alpini "Pieve di Cadore".

Con questo battaglione partecipò, quale comandante del "Plotone Assaltatori", agli ultimi assalti sul Valderoa.



Non guardo più. Il tempo e la morte incalzano.

Siamo un gruppetto a resistere ancora, a sparare fra i morti e i feriti che urlano e si lamentano.

Un altro minuto e siamo ancora in meno! Rimango quasi solo col Sottotenente Nicchio, l'alpino Tassotti e due del "Val Toce".

Ci ripariamo poi in una buca di granata, confondendoci tra i morti, per ritenere di nuovo, appena la mitraglia cessi un po' la sua orrenda mietitura.

Dopo oltre un'ora, approfittando della nebbia che scendeva fittissima, visto che di incolumi il campo era deserto e che i superstiti si erano ritirati al camminamento di partenza, scivoliamo lentamente fra i sassi della montagna sconvolta, per ritornare tra i nostri.

Nella solita caverna Comando del battaglione "Val Toce" trovo Radaelli e qualche altro. Fuori, accovacciati fra i sassi, gli ultimi discesi.

Mi avanzo senza parlare. Il Maggiore Manfredi mi viene incontro con la mano tesa, in quel tragico momento trova parole molto lusinghiere.

Dunque, se l'assalto non è riuscito, la colpa non è degli arditi né della 68^a, che hanno fatto più del loro dovere!

E Michellini? – chiedo. Mi rispondono: - morto!

Ha fatto stupendamente il suo dovere, è caduto da eroe.

È in alto, povero Franco, vicino ai reticolati, vicino alla meta, prossimo alla vetta».

Non c'è dubbio che anche in quest'azione non bastò il coraggio e la disperazione degli alpini e dei fanti per superare l'invisibile ragnatela del fuoco incrociato delle mitragliatrici austriache.

Infatti...come in un documentario già visto... l'erta salita che porta alla Selletta del Valderoa divenne il Golgota sul quale si spensero, inutilmente, tante giovani esistenze.

Abbiamo usato l'avverbio "inutilmente" con convinzione in quanto a nostro parere, sempre nell'ambito di una valutazione tecnico-militare, riteniamo che nessun motivo di urgenza poteva giustificare l'impiego a massa di interi battaglioni, in modo reiterato, contro posizioni in quota predominante prevalentemente incavernate ed in condizioni di totale visibilità.

A sostegno della nostra affermazione, confortata dal sopralluogo effettuato e dall'attenta ricognizione delle posizioni contrapposte, possiamo citare, uno per tutti, il mancato impiego dei reparti d'assalto organici che nell'Ottobre del 1918 avevano raggiunto, grazie alla loro specifica dottrina tattica, un'eccellenza di risultati comprovata su tutta la fronte.

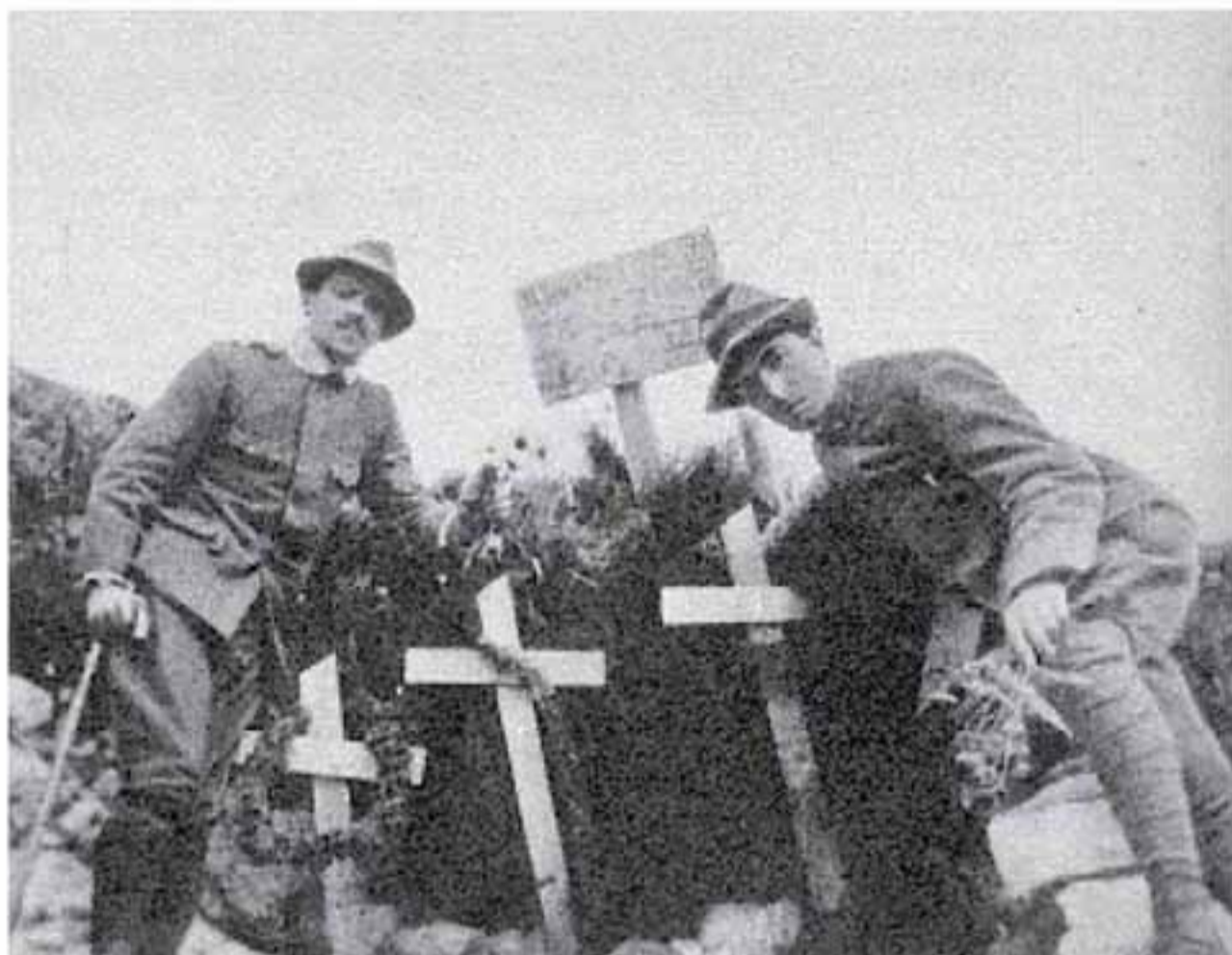
Aggiungasi che anche sul Grappa l'impiego di questa nuova specialità della fanteria aveva dato prova di poter efficacemente risolvere situazioni altrimenti problematiche per i normali reparti di fanteria.

Sui Solaroli e Valderoa, inspiegabilmente, non si ritenne di dover impiegare le Fiamme Nere. ...



Qui il Ten. Italo Balbo è nella caverna comando, sotto il Valderoa, con il comandante del battaglione "Pieve di Cadore" Magg. Luigi Sibille.





Il Ten. Italo Balbo in visita al cimiterino dove riposano i compagni caduti..

*Italo Balbo, negli anni venti quadrunviro del fascismo, visita il Sacrario Militare di Cima Grappa che è ancora nella versione in galleria (1925-35).
(coll. A. Bonamigo)*



5) **Balbo Italo**, nato a Quartesana frazione di Ferrara il 5 Giugno 1896. Interventista, prima della dichiarazione di guerra si arruola volontario ed il 15 Maggio 1915 è motociclista nella 3ª Zona Costiera. Dal 4 Luglio è effettivo nel Corpo Volontari Ciclisti di stanza a Comacchio. Il 18 Novembre è congedato a seguito dello scioglimento dei corpi volontari che non fanno parte della struttura organica dell'Esercito. Nel mese di Giugno 1916 partecipa alla chiamata della sua classe di leva ma è dichiarato rivedibile per insufficienza toracica. Sottoposto a nuova visita nel mese di Settembre è riconosciuto abile-arruolato ed assegnato al deposito del 3° reggimento artiglieria da campagna. Ad Ottobre presenta domanda per partecipare al corso allievi ufficiali di complemento presso la Scuola Militare di Modena dove viene ammesso il 15 Novembre. Il 28 Aprile 1917 è Aspirante Ufficiale nell'8° reggimento alpini in forza nel battaglione "*Val Fella*" dislocato nella Carnia in Val Raccolana. Promosso Sottotenente a Settembre, il 16 Ottobre viene trasferito a domanda presso il deposito aeronautico di Torino per la frequenza del corso piloti. A seguito dello sfondamento di Caporetto è dimesso dal corso ed il 16 Novembre preso in forza dal deposito dell'8° alpini di Garesio (Cuneo). Il 16 Novembre passa in forza al 7° reggimento alpini nel Battaglione "*Antelao*" operante sulla destra dell'Adige nel settore di Monte Altissimo, zona non particolarmente impegnata nei combattimenti. Il 12 Maggio 1918 è promosso Tenente e trasferito al battaglione "*Pieve di Cadore*" nel quale assume il Comando del plotone d'assalto con il quale svolge un'intensa attività operativa nei mesi di Luglio ed Agosto, meritandosi a Dosso Casina una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Nel mese d'Ottobre partecipa all'offensiva del Grappa. Il giorno 27 dello stesso mese il suo plotone precede il battaglione lanciato all'attacco del Monte Valderoa; l'assalto non ha successo e Balbo con i suoi arditi benché giunti sino ai reticolati nemici devono ripiegare nottetempo; per quest'azione riceve una seconda Medaglia d'Argento al Valor Militare. Il 30 Ottobre partecipa ad un nuovo assalto contro le posizioni nemiche del Valderoa, questa volta con successo conquistando la posizione e catturando numerosi prigionieri; per questa azione è decorato con la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Nelle ultime giornate di guerra il suo plotone muove all'avanguardia del "*Pieve di Cadore*" incalzando gli austro-ungarici in ritirata, il 31 Ottobre alle ore 17,30 entra in Feltre abbandonata dal nemico. Terminata la guerra, grazie alla legge per gli ufficiali studenti, rimane nei ranghi dell'esercito, con stipendio, iscritto all'università di Firenze. Abile scrittore nel 1919 fonda il giornale "*L'ALPINO*" (ancor oggi organo dell'A.N.A.). Commissario prefettizio a Pinzano al Tagliamento è congedato in data 22 Maggio 1920. Massone iscritto alla Loggia di Piazza del Gesù, figura tra i fondatori della loggia "*Girolamo Savonarola*" di Ferrara (cfr. "*Storia della Massoneria italiana*" di A.A. Mola, pag. 565). Il 28 Giugno 1940 muore abbattuto per errore dalla contraerea italiana dell'incrociatore "*San Giorgio*" nella rada di Tobruk. Sepolto nel cimitero di Orbetello.

(La presente nota ha volutamente limitato i cenni biografici alle notizie di interesse per il presente volume).

6) **Michelini Tocci Franco**, di Agostino e di Antonietta Mochi, nato a Cagli di Pesaro il 28 febbraio 1899.

Conseguita la licenza liceale al Liceo "*Visconti*" di Roma s'iscrisse alla facoltà di Matematica.

Chiamato alle armi il 22 Aprile 1917 frequenta a Caserta il Corso Allievi ufficiali nel mese di Ottobre dello stesso anno è nominato Aspirante ufficiale ed assegnato al battaglione alpini "*Monte Berico*" operante ad Auzza sull'Isonzo.

Promosso Sottotenente nell'Aprile 1918 è assegnato alla 67ª cp. del btg. "*Pieve di Cadore*". Nel mese di luglio entra in linea nella zona dell'Altopiano d'Asiago.

Nel mese d'Ottobre è sul Grappa dove la notte del 24 Ottobre con la sua compagnia muove da Col dell'Orso per attestarsi a Cason del Sol. La mattina del giorno 27, ricevuto l'ordine di muovere all'assalto del Monte Valderoa, è in testa al suo plotone, mortalmente ferito da scheggia di bomba a mano muore incitando i suoi alpini a non desistere Decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare.